

INTERVISTA AL DOTT. GIACOMO MILILLO
Segretario Generale Nazionale della F.I.M.M.G. (*)

D.- Il ruolo dei medici di MG è di enorme importanza nell'assistenza sanitaria ai cittadini, anche perché, di fatto, sono tra i soggetti "decisori" della spesa sanitaria con le richieste di prestazioni per i loro assistiti.

Mi pare che tale ruolo non sia adeguatamente considerato dalle Istituzioni e che questa considerazione sia più orientata verso aspetti "burocratici" delle attività dei suddetti medici. Qual è, al riguardo, il suo punto di vista ?

R.- Ha perfettamente ragione. Gli estensori della 833, la Legge che ha istituito nel nostro Paese il Servizio Sanitario Nazionale, avevano, molto opportunamente, collocato i Medici di Medicina Generale, al centro del sistema a fianco del Cittadino: purtroppo essere dei "liberi professionisti", ancorché convenzionati, inseriti in un sistema ideato, programmato e gestito da dipendenti, ha prodotto che gli aspetti "burocratici", come Lei li definisce, prevalessero su quelli progettuali, programmatici e decisionali. Non a caso uno dei punti principali del mio programma elettorale è proprio quello di dare una maggiore definizione all'attuale stato giuridico di "parasubordinazione" dei MMG: un intervento legislativo teso a modificare l'art. 8 della 502, dove sono definiti i criteri cui devono rispondere gli Accordi Collettivi Nazionali, che affermi con forza e certezza la nostra appartenenza al Servizio Sanitario Nazionale, i modi con cui tale appartenenza deve essere assicurata e che elimini i punti che relegano il MMG ad un ruolo puramente ragionieristico o di mero ordinatore di spesa.

D.- Mi può fare un conciso commento sul Patto per la salute, concluso tra il governo e le regioni e che poi si riflette sugli aspetti normativi del "settore sanitario", inclusi nella manovra finanziaria per il 2007 ?

R.- Abbiamo dato una valutazione positiva al Patto per la salute, recentemente stipulato tra lo Stato e le Regioni in quanto lo riteniamo un passo in avanti per la sanità pubblica poiché, stabilendo tempi e risorse necessarie, definisce il metodo per portare a soluzione i problemi ed introduce, per le regioni più deboli, la possibilità di sostenere ed affiancare le situazioni di maggiore difficoltà. Abbiamo apprezzato molto quanto detto dal ministro Turco all'apertura del nostro recente Congresso Nazionale di Villasimius: "Vogliamo realizzare e rendere visibile la costruzione del secondo pilastro del S.S.N.: la medicina del territorio", poiché ci fa sperare che il S.S.N. possa ripartire velocemente nel suo sviluppo, senza più zoppicare come, purtroppo, è accaduto finora. Da ultimo, per quanto riguarda la legge Finanziaria, attualmente in corso d'approvazione da parte del Parlamento, premesso che le risorse, in una società che invecchia sempre di più e che sempre più è consapevole dei propri bisogni di salute, non sono mai sufficienti, dobbiamo giudicare positivamente il fatto che, nonostante le difficoltà in cui si dibattono i nostri conti pubblici ed il rispetto impostoci dei parametri di Maastricht, non si registrino battute d'arresto nel progressivo finanziamento del S.S.N.

D.- Quali sono, a suo avviso, taluni "aspetti critici" nella attuale attività professionale dei medici di MG, che potrebbero essere "corretti" ai fini di una attività più semplice e razionale, ma anche impostata sui canoni della "evidence based medicine" ?

R.- La medicina basata sulle prove di efficacia è la prassi scientifica di riferimento per la formazione e l'aggiornamento professionale dei medici di famiglia; FIMMG considera questo strumento tra quelli principali per migliorare il livello di qualità delle attività sanitarie, con l'aggiunta vantaggiosa di razionalizzare l'uso delle risorse. Gli aspetti critici nell'attuale attività professionale dei MMG risiedono appunto nella mancata razionalizzazione delle risorse: si va dal loro cronico sottofinanziamento all'eccesso di burocratizzazione, dalla mancata integrazione dell'ospedale con il territorio alla visione "ospedalocentrica" della sanità, dal mancato potenziamento delle cure primarie al consumismo sanitario.

D.- La telemedicina, nell'ambito della e-Health, può avere interessanti sviluppi per semplificare certe procedure sanitarie e l'accessibilità dei pazienti alle prestazioni, insomma per migliorare la qualità della vita dei pazienti stessi, spesso costretti a subire trafale burocratiche di ogni tipo con risvolti di notevole stress psicologico. Il suo parere al riguardo sulla telemedicina ?

R.- Sicuramente sì. Con il termine di telemedicina si comprendono ormai tantissime attività: dal monitoraggio a distanza di parametri clinici alla refertazione di esami e procedure, dall'esecuzione di attività medico-chirurgiche alle attività di didattica e formazione, dalla trasmissione telematica di dati clinici al teleconsulto, dalla videosorveglianza alla teleassistenza. Per quanto riguarda i rapporti tra la medicina di famiglia e la telemedicina, io distinguerei tra attività telematiche (trasmissione di dati clinici, referti, prenotazioni ecc.) che iniziano ad essere realtà, almeno in alcune regioni d'Italia come la Lombardia con il CRS-SISS o l'Emilia-Romagna con il progetto SOLE ed attività mediche svolte a distanza (telemedicina in senso stretto). Dopo i progetti sperimentali di telemedicina domiciliare realizzati dalla ASL 4 dell'Alto Vicentino o esperienze similari, occorre ipotizzare progetti di tipo strutturale sul modello di quanto realizzato dall'Emilia-Romagna con il progetto I-Care per l'assistenza integrata dell'anziano fragile o dalla Toscana con la messa a punto della piattaforma TeleHomeCare, in grado di migliorare profondamente la qualità di vita dei pazienti stessi. Ecco credo che su quest'ultimo versante la medicina di famiglia debba e possa dare un contributo progettuale importante per aggregare, intorno alla telemedicina, quel "consenso istituzionale" indispensabile per il suo sviluppo, superando "resistenze" e carenze culturali tuttora presenti nel Paese. In questa strategia è chiaro che l'informazione-comunicazione giuochi un ruolo determinante ed è per questo che FIMMG ha accolto positivamente la collaborazione offerta dal giornale da Lei diretto.

D.- Mi pare che anche il ruolo dei media nell'ambito della comunicazione-informazione-divulgazione sulla salute debba essere aggiustato e corretto, perché spesso prevalgono, oltre ogni limite, enfattizzazioni e scoop che creano disagio, incertezze e sconcerto nell'opinione pubblica. Insomma, non le pare che anche i giornalisti che si occupano di informazione sanitaria e sulla salute debbano, come si suol dire, "darsi una regolata..." ? Qual è il suo punto di vista su tale delicata materia?

R.- Beh, proprio di pochi giorni fa è la notizia, ma sarebbe meglio chiamarla la "bufala" dei 90 morti al giorno per gli errori in sanità: numeri da paese in guerra civile più che di un serio studio scientifico. L'enfattizzazione che i media hanno dato a tale "pseudonotizia" è stata tale da creare un vero e proprio allarme sociale con effetti devastanti sul rapporto fiduciario medico-paziente, rapporto, ricordo, sulla cui bontà si basa l'esito stesso di qualsiasi atto medico. Credo che sia giunto il momento di un intervento del legislatore non solo affinché episodi di tal genere non debbano più verificarsi, ma anche l'informazione-divulgazione sulla salute sia sottratta a logiche consumistiche e di marketing come, purtroppo, troppo spesso, accade attualmente.

D.- E' possibile, a suo parere, riconoscere un ruolo importante anche all'editoria telematica nella citata area della sanità e dell'assistenza sanitaria ?

R. – Certamente sì. Le nuove tecnologie nell'area dell'ICT, mi riferisco ad Internet ed al mondo ad esso collegato, stanno rapidamente cambiando il modo di comunicare dei cittadini e di scambiare informazioni e conoscenze tra di loro. Ritengo pertanto doveroso riconoscere un ruolo importante all'editoria elettronica di qualità e di utilità sociale, come quella rappresentata dalla rivista web da lei diretta, anche mediante l'accesso a finanziamenti pubblici che invece, mi sembra, siano, almeno per ora, limitati alla sola carta stampata e, francamente, non si capisce la logica di una scelta simile.

(*) Intervista a cura di Raffaele Bernardini, direttore del giornale web Telemeditalia.